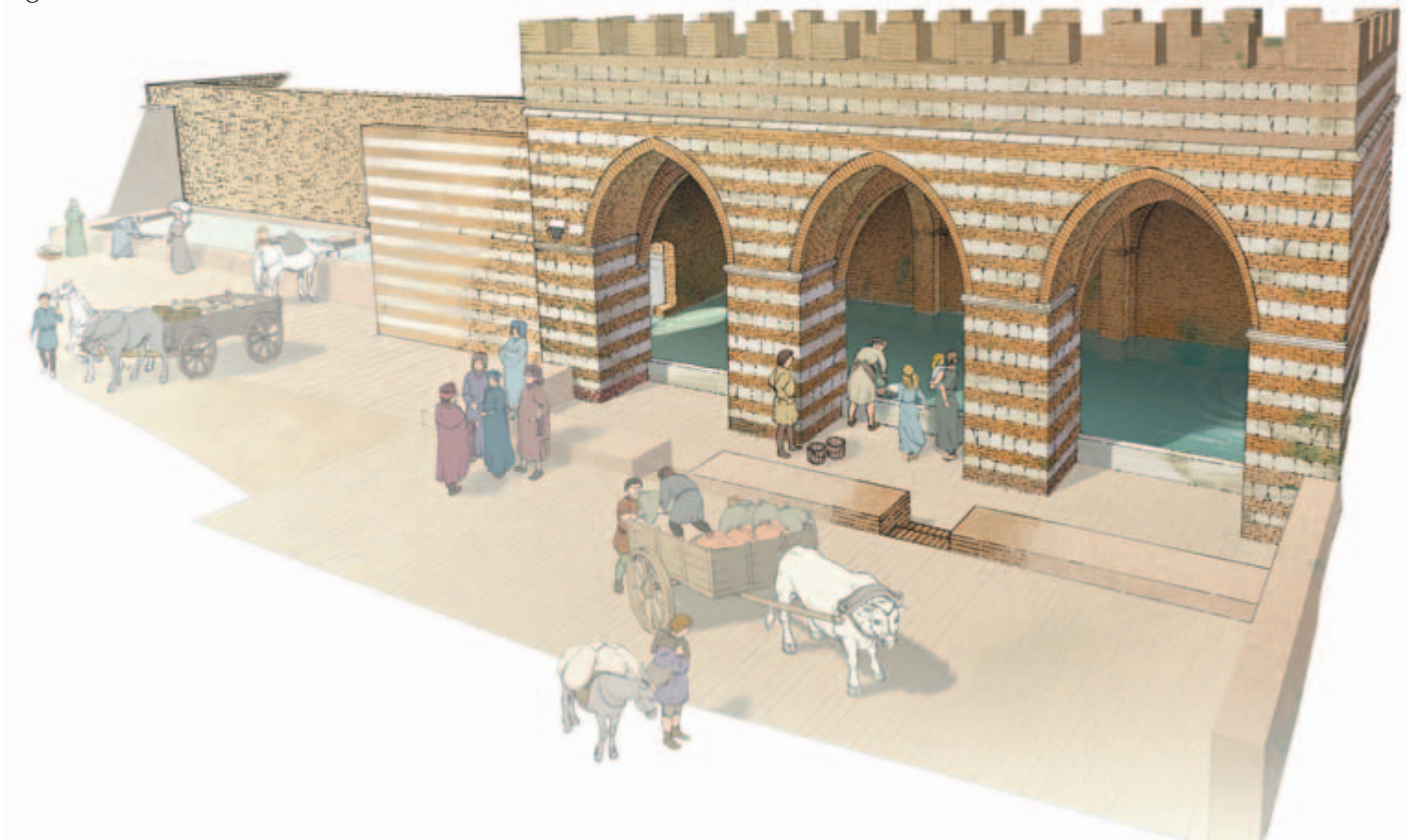


# La Fonte di Follonica e le fonti medievali di Siena

a cura di Carlo Tronti e Marco Valenti

con la collaborazione di Archeoval S.C. a R.L.  
realizzazione guida DVD Andrea Coccia



All'Insegna del Giglio

Archeologia dei Paesaggi Medievali **5**

## ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI MEDIEVALI

In forma multimediale un percorso attraverso il patrimonio archeologico toscano di epoca medievale.

- 1 C'era una volta. La ceramica medievale nel convento del Carmine a Siena, a cura di R. Francovich, M. Valenti (CD Rom)
- 2 L'Ospedale di Santa Maria della Scala. Storia e Archeologia, a cura di R. Francovich, M. Valenti (CD Rom)
- 3 Castel di Pietra e la diga sul Bruna. Tra poteri signorili e poteri cittadini, a cura di C. Citter, R. Francovich (CD Rom)
- 4 Piombino. Storia e Archeologia di una città dal medioevo all'età contemporanea, a cura di G. Bianchi, R. Belcari (volume + CD Rom)
- 5 La fonte di Follonica e le fonti medievali di Siena, a cura di C. Tronti, M. Valenti (volume + DVDvideo)



In copertina: ricostruzione della Fonte di Follonica XIII secolo.

Tavola di biccherna, Anonimo Pittore Senese, 1440. Casseri e Fortezze, ASS, 88.

# La Fonte di Follonica e le fonti medievali di Siena

## Introduzione

Il governo senese dedicò tra XIII e XIV secolo un'attenzione tutta particolare alle fonti e agli acquedotti soprattutto in considerazione del fatto che la città, priva di corsi d'acqua naturali, aveva un approvvigionamento idrico particolarmente difficoltoso. Le più antiche notizie che si conoscono sugli acquedotti senesi risalgono al 1226, anno in cui è nominato per la prima volta un "bottino". Questi condotti sotterranei erano mattonati al loro interno per garantire condizioni igieniche migliori, e avevano dimensioni notevoli. La rete degli acquedotti che servivano le varie fonti della città era alimentata dalle vene delle zone vicine

a Siena. Ogni fonte senese si componeva di più bacini con nomi e forme diverse secondo l'uso a cui erano destinati. Alla prima vasca, la fonte vera e propria, si attingeva l'acqua, la seconda alimentata dal "trabocco" della prima serviva come abbeveratoio per gli animali ed era solitamente situata ad un livello inferiore allo scopo di evitare l'inquinamento della precedente; nella terza ed ultima vasca, il lavatoio, venivano lavati i panni. Riconvogliando di volta in volta il trabocco in una vasca o in condotto vicino si razionalizzava l'utilizzo dell'acqua a disposizione.